

## GLI ESERCIZI SPIRITUALI A S. CATERINA VALFURVA

# MISTERO E BELLEZZA DEL SACERDOZIO

Dal 22 al 27 agosto scorso si è tenuto all' Hotel Milano di Santa Caterina Valfurva il 2° turno degli esercizi spirituali che sono stati predicati dal Vescovo di Crema Mons. Oscar Cantoni. Le sue meditazioni hanno offerto una profonda e attenta riflessione sul rito della Ordinanza sacerdotale, analizzato nelle tre parti in cui è strutturato: la fase iniziale, l'ordinazione vera e propria, i riti esplicativi.

Ogni giornata è stata scandita dalla celebrazione delle Lodi, dalla concelebrazione Eucaristica con omelia e dai Vespri, a cui vanno aggiunte le due meditazioni, l'Adorazione e Benedizione Eucaristica. Mons. Cantoni ci ha aiutati ad entrare più profondamente nel mistero e nella bellezza del sacerdozio, dono inestimabile di Dio, l'avvenimento che ha segnato per sempre la nostra vita, la trasformata e la consacrata to-

talmente per essere al servizio di Dio e dei fratelli, quali fedeli collaboratori del vescovo.

Particolarmente toccanti sono state le meditazioni dei momenti culminante del rito: l'imposizione delle mani (gesto antichissimo con cui viene trasmesso il dono dello Spirito Santo) e la preghiera consacratrice (con cui si chiede a Dio la speciale grazia divina di cui ha bisogno l'ordinando per compiere il proprio ministero). Come Cristo, il sacerdote è consacrato ed inviato nel mondo per "portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore", come troviamo scritto nel Profeta Isaia, ripreso da Luca (cfr Is 61, 1-2; Lc 4, 18-19).

A.M.



Mons. Oscar Cantoni con i partecipanti agli esercizi spirituali

# COMMOSSA TESTIMONIANZA DI PADRE TRETTEL FRANCESCO CAPPUCCINO IN USA

**Da San Francisco**

Carissimo Nicola

perdona la mia confidenza, ma e' certo una gioia per me, dopo tanti anni, rivivere nomi e luoghi della mia... infanzia, e tutto in un profumo, direi, di santità. Il nome di don Folci lo vedo quasi scritto sulla facciata della Cappella in costruzione, vicino alla scuola dove studiai nella terza classe... dopo di che chiamarono mio padre (in Caldonazzo/TNI) che venisse a prendermi: " perché non avevo vocazione". E mio padre venne - in treno e in bicicletta- a riportarmi a casa. Qualche anno dopo mi portò nel collegio francescano...ecc. ecc.! ..I disegni di Dio... Ma nel cuore conservo con gioia le esperienze d'allora... e ricordo bene qualche passeggiata nei boschi vicini, anche aldilà del fiume Adda e poi la fontana del piccolo paese, dove



le donne venivano a prender acqua col secchio. E ricordo le cene parche, con quattro castagne secche e un po' di latte,... Ricordo, come sprazzi di luce, la calma, la serenità del "collegio", quieta, forse sempre in attesa... Perdonami la divagazione. Scrivo per ringraziarvi dell'incoraggiamento..e per aver ravvivato ricordi preziosi... Ora mi preparo a compiere i miei 88 anni (in maggio)..con 65 di sacerdozio, ricchi di esperienze e di gioie in Calabria, in Cina, in Trento, in San Francisco, con visite di altre terre: Giappone, Bolivia Canada., e tutti questi anni a San Francisco, in una vita sempre piena, movimentata...Ve lo dico perché anche adesso, chiuso (in un senso) in una casa "dei vecchi", ho ancora la gioia di servire il Signore in vari impegni; al presente sto lavorando per festeggiare 1'800 di DFM! Mi perdonerai questo "sfogo"! Mi hai messo in moto con la tua gentilezza e con lo "spolverare" ricordi preziosi... Ma ora devo chiudere!... Ci risentiremo! Accludo alcuni esempi delle poesie che vorrei pubblicare, e

---

soprattutto, ci teniamo uniti in ricordi e preghiera.. Auguri ai tuoi.. a chi può ricordare, a chi può ringraziare il Signore per quanto abbiamo ricevuto!  
Tanti auguri, con un "Cristo regni, sempre!" Ila sigla degli "shiu-shia'" di Tropea, dove continua il processo di canonizzazione di Don Francesco Mottola...per il quale ho goduto un anno di servizio! Son proprio fortunato.! Di nuovo auguri a te e famiglia! Pace e bene a tutti! (segue la firma)

**Poesia nenia  
NINNA-NANNA**

**Ninna nanna buon Gesu'!  
Quale gioia averti qui  
in quest'ora cosi' brutta  
per chi pace non l'ha avuta.  
Ninna nanna, buon Gesu'!  
Dormi in pace nel cuor mio.  
Mentre ti offri a perdonare  
quelli che rifiutan Dio.  
Ninna nanna, buon Gesu'  
non vogliamo guerre piu'!  
Solo il fior di PACE E BENE:  
E il tuo amore, tutti assieme!**

# RICORDANDO MONSIGNOR PIETRO LAMPERTI



Mons.  
Pietro Lamperti

L'Opera del Divin Prigioniero, con i sacerdoti, le suore e l'Associazione ex alunni ed amici, è vicina alla sorella e ai parenti di Mons. Pietro Lamperti (don Pierino), 81 anni e prete dal 1954, deceduto domenica 7 novembre, dopo

lungo e penoso periodo di malattia e di sofferenza. I funerali si sono svolti mercoledì 10 novembre ad Inzago (Mb) suo paese natale. Dio Padre accolga la sua anima nella gioia senza fine del suo Regno, per questo chiediamo un sincero e filiale ricordo ed una affettuosa preghiera in suffragio di questo sacerdote cresciuto nell'Opera don Folci, emerito rettore del Preseminario S. Pio X (Vaticano), parroco a Tor Fiscale e in altre comunità di Roma ed ospite dell'Istituto S. Croce (Como) per alcuni anni. Ultimamente era stato accolto nella casa "Il Focolare" di Morosolo in Casciago (Va), a causa delle condizioni di salute.

La Messa dell'addio, dell'affidamento a Dio di un sacerdote come lo è don Pietro, è ritmata dalle tre letture riguardanti il racconto dell'Ultima cena di Gesù, della sua morte in Croce, della sua vita dopo la Resurrezione. Vorrei cogliere in qualche ricordo della sua vita la traccia di questo triplice ritmo della Pasqua di Gesù. Lo faccio attingendo soprattutto ai bei ricordi dei

cinque anni in cui, appena ordinato sacerdote e inviato a Roma per continuare gli studi, la domenica aiutavo nella parrocchia di S. Maria Madre della Misericordia, dove lui era da poco stato nominato parroco. Ci conoscevamo appena, ma quando aveva saputo della mia destinazione romana, si era subito recato dal rettore del Collegio in cui abitavo per chiedere che mi destinasse alla sua parrocchia. Per questa sua attenzione gli debbo grande riconoscenza: grazie a lui ho vissuto cinque tra i migliori anni della mia vita, i primi cinque anni, così importanti, per la vita di un prete.

Il racconto dell'Ultima cena di Gesù con l'istituzione dell'Eucaristia traspariva in due momenti della vita di don Pietro. L'uno era la cura con cui si occupava dell'altare, in special modo dei fiori, in cui si notava l'atteggiamento dei discepoli che preparano il luogo dove mangiare la pasqua con il Maestro: don Pietro nutriva un grande amore e rendeva grande onore all'Eucaristia. L'altro momento era la gioia della fraternità sacerdotale che egli sperimentava la domenica mezzogiorno, quando, al termine delle Messe, si pranzava insieme, con anche il suo più fidato collaboratore per lunghi anni, don Gabriele, e l'altro cordiale sacerdote, don Udino. Di questi momenti di intimità fraterna in cui l'uno cucinava, l'altro serviva, l'altro ancora riassettava, don Pietro era particolarmente lieto. E come se si sentisse totalmente al sicuro e stemperasse le fatiche e le tensioni pastorali: si affidava volentieri alle cure degli altri sacerdoti più giovani.

Dopo quello dell'Ultima cena, il racconto della croce di Gesù mi rinvia soprattutto alla malattia di don Pietro, una di quelle malattie che spogliano l'uomo, lentamente ma inesorabilmente e nel modo più radicale, oscurandogli la mente. Ma la croce di Gesù non è solo dolore: è dolore patito per amore. Non sono mancate a don Pietro le sofferenze per le persone che gli erano affidate in cura pastorale, dovute alle incomprensioni che feriscono anche le migliori famiglie, e non risparmiano nemmeno quella famiglia di famiglie che è la parrocchia. Se per un verso egli s'irrigidiva un po' nel ruolo di parroco, facendo valere la sua autorità, per altri versi, nei rapporti personali a tu per tu era delicato e mite, come molti inzaghesi hanno sperimentato nell'accoglienza durante qualche pellegrinaggio a Roma. Una dote, non così diffusa, che a don Pietro non mancava, era quella di riconoscere il valore delle persone, anche di quelle con cui magari sorgevano conflitti.

Il racconto della Pasqua giunge a Gesù risorto, ciò che ora gli occhi di don Pietro contemplano, ma che a noi resta nascosto. Ma penso di non sbagliare nell'immaginare l'accendersi dei suoi occhi nell'espressione di sorpresa del suo volto, con quello stupore da bambino che egli sempre manifestava quando apprendeva le novità nella vita della Chiesa e del mondo. Don Pietro era fermo nella mentalità tradizionale: le tradizioni della vecchia Inzaghe erano per lui un riferimento sicuro e sempre accarezzato come un sogno; don Pietro era però curioso e attento a ciò che andava cambiando coi tempi. Affidandolo a Dio, anche a nome dei parrocchiani di Roma che in questi giorni si sono raccolti in preghiera per lui, sono certo, nella fede che condividiamo in questa celebrazione, che ora egli vive nello stupore di quel Signore cui è stato fedele sino alla fine.

**Don Aristide Fumagalli,  
omelia nella Messa funebre**

#### IN RICORDO DEI NOSTRI CARI



**MOROSI RITA CAIMI**  
Colpita dal male che raramente perdona, mia moglie Rita Morosi il 27 settembre è tornata alla casa del Padre. Con queste brevi note desidero innanzi tutto esprimere il

mio riconoscente ringraziamento ai Sacerdoti, Suore, amici ed ex-alunni dell'Opera che con le loro preghiere e una costante, affettuosa vicinanza ci sono stati, e continuano ad esserlo, di

sostegno e conforto. A Rita stava molto a cuore l'Opera che considerava parte della nostra piccola famiglia ed era assai lieta, o meglio, orgogliosa di essere a sua volta partecipe della grande famiglia di Padre Folci. Del resto, l'Opera ha scandito i quasi quarant'anni della nostra vita coniugale: Don Luigi ha concelebrato e benedetto il nostro matrimonio; Don Giuseppe ci ha accolti nel Preseminario S. Pio X in Vaticano in occasione del nostro viaggio di nozze e innanzi alla grotta della Madonna di Lourdes riprodotta nei giardini vaticani a Lei ci ha affidati; i convegni di Valle,

Roma e ai Tre Ronchetti nonchè gli incontri di preghiera con gli amici ed ex-alumni hanno costituito momenti di gioia intensa, di riflessione e ricarica spirituale; Don Angelo ha concelebrato il rito funebre e ha benedetto la salma di Rita e con gli amici provenienti da più parti l'ha accompagnata nel suo ultimo viaggio. I mesi della malattia sono stati di grande sofferenza che Rita ha affrontato e sopportato con serenità, più preoccupata di disturbare chi amovoltamente l'assisteva che dei propri guai. All'ospedale di Pavia, ove complessivamente è stata ricoverata per circa un mese, ben presto ha cessato di essere la signora Morosi per diventare "la nostra solare Rita" con cui confidarsi e consigliarsi. Era il suo modo di essere: sempre prima gli altri che se stessa, ovunque abbia operato. Catechista in parrocchia, segretaria nell'Associazione culturale del paese, insegnante nelle scuole medie e superiori, seppur assai esigente, conquistava la stima di tutti. Ma soprattutto in famiglia, ed io per primo, abbiamo goduto della sua totale dedizione e abnegazione: Ella è vissuta non con noi ma per noi. E sempre col sorriso sulle labbra e nel cuore, quel luminoso sorriso che rasserenava anche le giornate più buie. Ora ha cessato di soffrire e, assorbita dall'amore di Dio e della Sua sconfinata bellezza, vive nella Sua meravigliosa casa ove è sempre festa e non esiste la morte, nella serena speranza e nella gioiosa attesa del nostro arrivo.

**Enzio Caimi**

## **MONS. GIOVANNI VALASSINA**



Le suore Ancelle di Gesù Crocifisso ricordano con grande affetto e riconoscenza don Giovanni Valassina (1925 – 2010), parroco di Mezzegra,

di S. Agata in Como e di Drezzo. Un sacerdote che si è legato molto alle nostre suore, soprattutto negli ultimi mesi della sua vita, che ha trascorso appunto nell'Istituto di S. Croce. Si sentiva ammiratore di p. Tuoldo e di Papa Giovanni XXIII ed era molto amico di Mons. Capovilla, emerito segretario del 'Papa buono'. Con lui, non era difficile fare amicizia, proprio perché ti si avvicinava in modo spontaneo e diretto, senza mai essere invadente. Non ultimo, l'abbiamo scoperto prete scrittore e poeta: basta rileggere l'articolo che da Como ha scritto per il numero di settembre del Richiamo. Era un prete convinto della bellezza e grandezza della sua vocazione sacerdotale, indegno di tanto amore da parte di Gesù Cristo, eppure costantemente teso a rimanere fedele al suo ministero. A lui il nostro affetto e il nostro ricordo nelle preghiere, affinché il Signore lo accolga benevolo nella sua gloria, in una gioia eterna.

**Un amico**



# ATTI DI BONTÀ



Airaghi don Giancarlo - Baggioli don Carlo - Barzanò Nicola - Beltramelli Giancarlo - Beltramelli Felice - Boffici Don Sergio - Bogialli Luigi - Bonacina Daniele - Bortoluzzi Lidia - Calandrini Maria Rosaria - Calvi don Giudo - Camero Biagio - Cappelletti Stefania - Co-

lombo Aldo - Conti Angelo - Corti Giancarlo - Corti Luigia - Dal Col Eugenio - De Pedrini Floriano - Dressino Carlo e Arturo - Farina Armida - Fumagalli Gabriele - Gallazzi Don Gaetano - Garbellini don Domenico - Gilardoni Alice - Giudice Pietro - Grippo Giuseppe - Magni Silvano - Mariani Giuseppe - Mariani don Renato - Mauri Bina - Meroni Carlo - Moiola Ersilia - Moiola Ezio - Moneta Paolina e Graziella - Moscatelli Giuseppe - Negri suor Lorenza - Nesa Pietro - Nicora Carlo - Pagnani Antonio - Pietralunga Valerio - Polastri Franco - Presazzi Ezio - Proserpio Enrico - Renaglia Ettore - Rapella Tarcisio - Riboldi Mario - Ripamonti Italo - Roncoroni Franca - Rusconi Giancarlo - Selva Mons. Ruggero - Sertorelli don Ugo - Stefanono Marco - Stefanoni Vittoria Stroppa Giuseppe - Vavassori Ulisse - Vignò Giuliano - Vischi Stefano - Paolo Monteverdi - Tansini Don Ermanno - Tavelli saverio - Ticozzi Maria - Triacca Pietro - Turconi Paolina e Gabriella - Villa don Silvio